



2021-2-FR02-KA220-YOU-000049250

PR1: Analisi del contesto locale e dei bisogni



Co-funded by
the European Union

Sviluppato da: Solidaridad Sin Fronteras (SSF)

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i pareri espressi appartengono esclusivamente agli autori e non riflettono necessariamente il punto di vista dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per la salute e il digitale (HaDEA), le quali non possono quindi essere ritenute responsabili delle informazioni ivi contenute.



cesie
the world is only one creature



Numero progetto	2021-2-FR02-KA220-YOU-000049250
Titolo	Rilanciare l'inclusione nel periodo post-pandemico attraverso la creatività
Acronimo	ReCAP
Data inizio progetto	01/03/2022
Data fine progetto	29/02/2024
Titolo dei risultati del progetto	PR1: Analisi del contesto locale e dei bisogni
Data di consegna	20/02/2023
Livello disseminazione	
Responsabile dei risultati del progetto e collaboratori	Responsabile: SSF Collaboratori: ALDA, ALIFS, ART FUSION, CESIE, CSCD, CYCLISIS, FCPPE, LA PICCIONAIA, RIGHTCHALLENGE.
Abstract	I primi risultati del progetto ReCAP consistono in un'analisi del contesto locale e dei bisogni.

Il consorzio, formato da 10 enti di 7 Paesi europei, ha condotto una ricerca a tavolino e un questionario per indagare sui problemi sociali dei giovani causati o aggravati dalla pandemia. Nonostante le disparità tra i diversi Paesi, sono state trovate delle similarità. Il personale professionale che lavora con i giovani mostra preoccupazione per gli effetti negativi della pandemia sulla salute psicologica e sul benessere emotivo non solo dei giovani ma della società in generale. Per quanto riguarda i giovani in particolare, è stato sottolineato l'impatto sulla socializzazione e sulla vita culturale, nonché sugli studi e sulla formazione. I risultati mostrano inoltre un peggioramento delle relazioni in tutte le sfere della vita, specialmente il rapporto con l'ambiente educativo, con sé stessi e con la comunità locale. La maggior parte degli intervistati afferma che nel periodo attuale i giovani usufruiscono più frequentemente dei servizi disponibili rispetto a prima; ciò potrebbe essere dovuto a una loro maggiore consapevolezza delle proprie condizioni. Le principali esigenze del gruppo target sono il supporto psicologico ed emotivo: il personale educativo e professionista concorda nel fatto che il supporto psicologico sia lo strumento attualmente più importante nel lavoro con i giovani. Il personale professionista è inoltre consapevole della prospettiva negativa dei giovani sul loro futuro. Lo studio rivela infine che la maggior parte dei/delle professionisti/e considera gli strumenti artistici e culturali utili e stimolanti per i giovani, il che è senza dubbio un risultato positivo in termini di utilizzo futuro degli strumenti proposti dal progetto ReCAP.

Cronologia delle revisioni	
Versione	Data
V.2	20/02/2023

Indice

Riepilogo.....	5
1. Introduzione.....	5
2. Ricerca a tavolino.....	6
3. Processo di implementazione del questionario	13
4. Risultati del questionario	14
Profilo dei partecipanti.....	14
Profilo dei giovani vulnerabili.....	17
Effetti della pandemia COVID-19	18
Uso e prestazione di servizi	20
Utilizzo di strumenti artistici negli interventi.....	24
Prospettive dei giovani per il futuro	25
5. Conclusioni.....	26
Riferimenti	27

Riepilogo

Il **progetto ReCAP** mira a promuovere l'inclusione sociale e l'impegno civico dei giovani (14-29 anni) attraverso l'uso di strumenti artistici e culturali specifici nel contesto post-pandemia. I primi risultati del progetto consistono in un'analisi del contesto locale e dei bisogni. Il consorzio, formato da 10 enti di 7 Paesi europei, ha condotto una ricerca a tavolino e un questionario per esaminare i problemi sociali dei giovani causati o aggravati dalla pandemia. Nonostante le disparità tra i diversi Paesi, sono state identificate anche delle similarità. Il personale professionista che lavora con i giovani mostra preoccupazione per gli effetti negativi della pandemia sulla salute psicologica e sul benessere emotivo non solo dei giovani ma della società in generale. Per quanto riguarda il gruppo target nello specifico, è stato sottolineato l'impatto sulla socializzazione e sulla vita culturale, nonché sugli studi e sulla formazione. I risultati mostrano inoltre un peggioramento delle relazioni in tutte le sfere della vita, specialmente il rapporto con l'ambiente educativo, con sé stessi e con la comunità locale. La maggior parte degli intervistati afferma che nel periodo corrente i giovani usufruiscono più frequentemente dei servizi disponibili rispetto a prima; questa ricerca di supporto potrebbe essere legata ad una maggiore consapevolezza dei giovani delle proprie condizioni. Le principali esigenze del gruppo target sono il supporto psicologico ed emotivo: il personale educativo e professionista concorda nel fatto che il supporto psicologico sia lo strumento attualmente più importante nel lavoro coi giovani. Inoltre, i/le professionisti/e sono consapevoli della prospettiva negativa dei giovani nei confronti del loro futuro. Lo studio rivela infine che un'alta percentuale del personale professionista considera gli strumenti artistici e culturali utili e stimolanti per i giovani, il che è senza dubbio un risultato positivo a favore di un uso proficuo degli strumenti proposti dal progetto ReCAP.2

1. Introduzione

La pandemia di COVID-19 ha alterato il mondo intero da molti punti di vista, incluso il modo in cui affrontiamo le malattie e in cui queste ultime interagiscono con altre condizioni. Il termine "sindemico" (Singer, 1990), sempre più associato al COVID-19, definisce una teoria secondo cui le epidemie derivano dalla complessa interazione tra la diffusione di una malattia e fattori sociali, ambientali ed economici, che, a loro volta, hanno un impatto negativo sulla malattia stessa (Singer, 1990, Calcaterra, G., et al., 2022, Mendenhall, E., et al., 2022,). Secondo alcune recenti ricerche, questo concetto può essere applicato anche alla pandemia di COVID-19, il cui impatto ed entità in tutto il mondo si sono distribuiti in modo non uniforme tra le popolazioni. La pandemia ha infatti dimostrato che le azioni politiche a sostegno della salute pubblica e la configurazione storica delle patologie croniche sono fattori legati a contesti di forte disuguaglianza, principalmente a discapito dei più vulnerabili, rivelando anche dove e perché sussiste tale vulnerabilità (Calcaterra, G., et al., 2022). Alcune teorie giustificano questo contesto definendo la pandemia da COVID-19 una "pandemia sindemica" (Calcaterra, G., et al., 2022, Monteiro, N., et al., 2022).

La crisi sanitaria e il conseguente impatto economico e sociale hanno sconvolto la vita di tutti i gruppi della società (2), tanto che, a due anni dall'inizio della pandemia, le implicazioni a medio e lungo termine stanno diventando sempre più evidenti.

Tra queste, l'impatto sulla salute mentale dei giovani è stato particolarmente significativo. L'alto livello di disagio mentale di molti giovani europei può essere dovuto a diverse circostanze, come la perdita di interazione fisica, attività fisica e lavoro e il prolungamento del tempo trascorso online.

Inoltre, i giovani sono stati colpiti in modo diseguale: ad esempio, i gruppi con problemi di salute mentale preesistenti hanno avuto più difficoltà nell'accedere ai servizi di supporto e hanno subito in misura maggiore le conseguenze psicologiche della pandemia (19). I giovani appartenenti alla comunità lesbica, gay, bisessuale, transgender, queer, intersessuale, asessuale e più (LGBTQIA+) erano invece a più alto rischio di problemi di salute mentale, specialmente se in un ambiente familiare difficile. I lockdown hanno inoltre impedito a molti di partecipare alle attività della comunità.

Secondo la ricerca, le conseguenze della pandemia sulla salute mentale dei giovani continueranno ad avere effetti a lungo termine (132). È possibile infatti che le "cicatrici" lasciate dai lunghi periodi di isolamento e disagio non solo persistano nel tempo, ma influenzino anche diverse dimensioni della vita, come l'istruzione, l'occupazione e l'inclusione sociale.

In questo contesto, il **progetto ReCAP** mira a promuovere l'inclusione sociale e l'impegno civico dei giovani (14-29 anni) attraverso l'uso di strumenti artistici e culturali specifici nel contesto post-pandemico. Per generare i risultati desiderati, il progetto intende perseguire due obiettivi specifici: migliorare la qualità del lavoro giovanile e coinvolgere, connettere e fornire empowerment ai giovani. A tale scopo, sono previste tre attività progettuali:

1. Analisi del contesto locale e dei bisogni: il consorzio indaga sui problemi sociali causati o aggravati dalla pandemia.
2. Uso di strumenti artistici e culturali per operatori giovanili e personale formativo sulla base dei risultati dell'analisi.
3. Percorso locale verso l'inclusione sociale tramite la creatività e l'implementazione degli strumenti con il gruppo target a livello locale.

Il presente rapporto costituisce in tal senso il risultato della prima attività e mira a delineare un'immagine del contesto sociale post-pandemico in ognuno dei contesti locali a cui è rivolto.

2. Ricerca a tavolino

Bulgaria

In Bulgaria la pandemia di COVID-19 ha messo a dura prova la sfera sociale ed economica, nonché il sistema sanitario e la salute mentale della popolazione, come confermato dagli studi condotti dall'Organizzazione mondiale della sanità sugli effetti della pandemia sulla salute mentale ed emotiva della popolazione (2022). Una delle principali conseguenze è stata l'incremento delle vendite di psicofarmaci, tra cui tranquillanti e antidepressivi, i quali hanno un effetto calmante e riducono ansia, paura e altri disturbi della sfera emotiva, il che indica una morbilità latente e un aumento della prevalenza del disturbo di ansia. Inoltre, a seguito del lockdown, il numero di visite neurologiche e psichiatriche è aumentato, così come le escalation di violenza domestica nei confronti di bambini e donne e il numero di suicidi per entrambi i sessi e soprattutto nelle donne.

La ricerca nazionale ha anche rivelato l'impatto del COVID-19 sull'ambiente educativo. In generale, gli adolescenti hanno mantenuto comportamenti responsabili nonostante provassero sentimenti di rabbia.

Il lungo periodo di comunicazione a distanza ha avuto delle ripercussioni sul riadattamento da parte delle classi al ritorno a scuola, per il quale si è tentato di ristabilire la comunicazione e la gioia nell'interazione. Da un lato, le scuole devono continuare a lavorare per migliorare la comunicazione faccia a faccia e il lavoro di squadra; d'altra parte, dovrebbero anche investire nell'organizzazione di attività legate al cyberbullismo in modo da renderlo riconoscibile, nonché fornire servizi di consulenza qualora si verificasse un nuovo periodo di isolamento che potrebbe generare esperienze negative e senso di solitudine. È anche importante continuare a ricercare negli adolescenti emozioni, percezioni, modelli comportamentali, idee e strategie di coping, con l'obiettivo di stimolare una comunicazione efficace e svolgere attività specifiche per il target.

Francia

Anche la Francia, come altri Paesi in Europa e nel resto del mondo, ha subito le numerose conseguenze della pandemia di Covid-19. Secondo una pubblicazione dell'INJEP (Istituto nazionale della gioventù e dell'educazione popolare) basata sul barometro DJEPVA sulla gioventù nel 2022, la pandemia ha avuto un forte impatto sui giovani francesi, indebolendoli in diversi aspetti della loro vita: lavoro, istruzione e sfera psicologica, con un aumento dei casi depressione. Gli episodi di isolamento sono più frequenti rispetto al 2019, e le ragazze, più colpite rispetto ad altre categorie, mostrano un livello inferiore di ottimismo. Inoltre, lo studio ha mostrato gli effetti eterogenei della pandemia su diversi gruppi di giovani in base al background, condizioni socio-economiche e posizione geografica, con un impatto maggiore sui giovani più vulnerabili. Ciononostante, il quadro generale non sembra essere particolarmente negativo e i giovani mostrano un atteggiamento abbastanza positivo nei confronti della loro vita attuale e del futuro in generale.

È importante notare che le conseguenze sono state diverse per i diversi gruppi di popolazione: ad esempio, la percentuale di persone che hanno provato un senso di abbandono durante il lockdown è quattro volte superiore nei gruppi più poveri rispetto a quelli più ricchi (Bordet, 2022, p.97-108).

Nel 2020, i giovani sono stati particolarmente colpiti dalla crisi sanitaria ed economica, con un calo significativo del tasso di occupazione e un aumento dell'inattività. A seguito della pandemia di Covid-19, la percentuale di giovani NEET è aumentata di oltre un punto, arrivando al 13,5% nel 2020. Data l'evoluzione continua del concetto stesso di NEET, l'INSEE (Istituto francese della statistica e degli studi economici) non è riuscito a quantificare il numero di giovani rappresentati da questo aumento di un punto. Tuttavia, mettendolo in relazione al numero registrato nel 2019, otteniamo un ordine di grandezza di circa 130.000 giovani in più, per un totale superiore ai 1,6 milioni.

Il processo di integrazione dei giovani nell'occupazione sostenibile è piuttosto lento e difficile, e spesso caratterizzato da stage, disoccupazione e bassi salari. Il gruppo target è facilmente attratto da professioni cosiddette “uberizzate”, che negli ultimi anni sono in piena espansione. Il procedimento per mettersi in proprio è infatti piuttosto semplice e permette di evitare colloqui di lavoro più informali.

Se guardiamo alla Nuova Aquitania, la regione in cui si trovano questo tipo di attività imprenditoriali, i giovani sono meno propensi a fare volontariato rispetto al resto del Paese. D'altra parte, si accostano alla media nazionale per quanto riguarda la soddisfazione della vita, il mancato uso dei diritti sociali, la mobilità europea, il sentimento di solitudine o addirittura la sensazione di essere stati vittime di discriminazione. Altri dati interessanti (INJEP, 2022):

- Il livello di soddisfazione dei giovani della Nuova Aquitania è lo stesso di quello dei giovani nel complesso: il 60% dei giovani della regione dichiara che, in generale, la loro vita attuale soddisfa le loro aspettative (-1 rispetto alla media nazionale).
- Il tasso di mancato utilizzo dei sussidi per giovani in questa regione è pressoché identico a quello della media nazionale: negli ultimi dodici mesi, il 23% dichiara di non aver beneficiato di misure, indennità, diritti, aiuti o tariffe sociali a cui aveva diritto (+1 punto rispetto alla media).
- Il 74% dei residenti della Nuova Aquitania di età compresa tra i 18 e i 30 anni ha vissuto in un altro Paese europeo nel corso della propria vita (per una combinazione di diverse ragioni), vale a dire 3 punti in più rispetto alla media metropolitana.
- Il 43% dei giovani che vivono in Nuova Aquitania afferma di provare un senso di solitudine ogni giorno o quasi, oppure spesso, un dato leggermente superiore alla media dei giovani in Francia (+2 punti).
- Il 58% dei giovani di questa regione afferma di avere avuto un'esperienza personale di discriminazione, vale a dire 1 punto in più rispetto a tutti i giovani in Francia.

Grecia

La Grecia presenta un numero ridotto di resoconti ufficiali e ricerche sistematiche sulla situazione dei giovani durante e dopo la pandemia di COVID-19 e sulle conseguenze specifiche. Sono state condotte alcune ricerche su larga scala, rivolte in modo generico ai giovani, che esaminano la società post-pandemia ma non le situazioni specifiche dei soggetti provenienti da contesti vulnerabili. Questa lacuna non solo è il risultato di un approccio minimale delle politiche attuali alle infinite disuguaglianze sociali, ma coincide anche con il contesto politico del Paese, dove domina una strategia politica basata sul "dogma" della "responsabilità personale".

Il contesto post-pandemia è caratterizzato da un aumento della violenza tra partner che porta a frequenti femminicidi, dall'aumento del costo della vita e dalla normalizzazione della disuguaglianza e della discriminazione (Segretariato generale per la politica familiare e l'uguaglianza di genere, 2021). L'inizio del 2023 mostra inoltre un accesso ridotto al minimo all'assistenza sanitaria gratuita e svalutazione del lavoro, degli studi e dei contributi di operatori culturali e artisti.

In termini di occupazione, i dati ufficiali (Hellenic Statistical Authority, 2023) mostrano una relativa diminuzione della disoccupazione, ma non ci sono informazioni specifiche sui NEET e su altri gruppi sociali vulnerabili, come i disoccupati di lunga durata, le comunità rom e le minoranze etniche, i migranti/rifugiati e le persone con disabilità.

Non sono stati segnalati gli effetti psicologici né, di conseguenza, quelli sociali; la maggior parte delle informazioni proviene dall'esperienza e dalle interazioni quotidiane delle persone con le organizzazioni pertinenti. Dalle discussioni con giovani e operatori culturali emerge un senso generale di "disperazione tollerabile al limite" e un sentimento di "speranza pessimistica" (ciò significa che le persone hanno bisogno di essere fiduciose in un cambiamento positivo, ma non riescono ad esserlo).¹

Italia

In Italia, la pandemia ha avuto un enorme impatto sui giovani. Nel 2021, le condizioni psicologiche nella fascia di età 14-19 sono peggiorate, così come quelle economiche: il numero totale di minori in povertà assoluta nel 2021 è pari a 1 milione e 384mila, ovvero il 14,2%, un numero stabile rispetto al 2020 ma superiore di quasi tre punti percentuali rispetto all'11,4 % nel 2019 (Il Sole 24 Ore, 2022).

Gli effetti sono visibili anche nell'istruzione: nel 2021 il percorso educativo si è interrotto precocemente per il 12,7% dei giovani tra i 18 e i 24 anni. Nel 2020, l'incidenza dei NEET è aumentata rispetto alla media europea, e anche i dati relativi al mondo del lavoro non erano ottimistici: il tasso di occupazione dei giovani di 20-34 anni è sceso al 50,6% (solo la metà aveva un lavoro). Inoltre, la successiva ripresa

¹ Le citazioni sono tratte dalle risposte dei partecipanti nelle sessioni faccia a faccia

nel 2021 (+2,1 punti), seppur più intensa rispetto alle altre fasce di età, non ha compensato il calo subito. La pandemia ha avuto forti ripercussioni soprattutto sui posti di lavoro nel settore culturale e creativo, con una perdita di 55.000 posti di lavoro (Il Sole 24 Ore, 2022).

Il gruppo di età 14-19 ha subito il più forte peggioramento delle condizioni di benessere psicologico, tra senso di solitudine e isolamento, paura, noia, disinteresse per le attività quotidiane (studio, hobby, sport) e per il mondo esterno, rabbia, aggressività e incapacità di immaginare il futuro (Caporale e Collicelli, 2021). Sono inoltre aumentati i disturbi del sonno, gli attacchi di panico, l'ansia, i disturbi alimentari, i sintomi depressivi, gli atti di autolesionismo e ideazione suicidaria e le richieste di ricovero psichiatrico (Stenico, 2022). Il lockdown e la didattica a distanza hanno causato perdita di concentrazione e difficoltà nell'apprendimento, con un aumento degli abbandoni scolastici, danneggiando anche il processo di emancipazione inteso come raggiungimento dell'autonomia, identificazione, differenziazione e strutturazione della propria identità e personalità, portando a un aumento dei sentimenti negativi verso sé stessi. Sono anche aumentati i casi di dipendenze comportamentali, come gioco d'azzardo, videogiochi e pornografia (Ospedale Niguarda, 2021). L'aumento dell'uso di Internet e dei social network ha portato alla condivisione di grandi quantità di informazioni personali (oversharing), esponendo gli adolescenti a una serie di rischi come il cyberbullismo, la visualizzazione di contenuti inappropriati e l'uso di comportamenti allarmanti (Associazione Nazionale Di. Te, 2021). Il gruppo più colpito è quello dei giovani in situazioni di vulnerabilità familiare (con un aumento dei casi di abuso e maltrattamento), economica, socio-culturale e digitale (accesso limitato all'istruzione).

Negli adolescenti, i problemi sono principalmente legati all'identità (psicologica e fisica), mentre nei giovani adulti (20-30 anni) al progetto di vita, con l'abbandono degli studi universitari e la paura di non trovare un lavoro.

I minori in povertà assoluta sono triplicati (L'orientamento, 2023) e, in molti contesti ad alta prevalenza di COVID-19, le loro famiglie sono state significativamente colpite dalla malattia. Per i minori nei centri di prima e seconda accoglienza e nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), l'incertezza legata alla pandemia si è sovrapposta alla preoccupazione relativa allo status giuridico di migrante. Nelle strutture di accoglienza, i minori migranti non accompagnati hanno manifestato difficoltà nella gestione dell'isolamento e della quarantena (Istituto Superiore di Sanità, 2020).

Nei bambini e nei giovani con disturbi neuropsicologici dello sviluppo, la situazione di incertezza ha generato un aumento dei livelli di stress e ansia.

Portogallo

In Portogallo, la “pandemia sindemica” ha intaccato la società in modo trasversale, provocando una crisi sindemica che ha colpito fortemente persone, famiglie, vita lavorativa e istituzioni in modo sia

diretto che indiretto. Ha avuto ripercussioni negative su benessere, salute mentale e coesione sociale, aumentando squilibri e disuguaglianze, con un impatto significativo in gruppi già considerati vulnerabili nella società, come donne e individui delle classi sociali inferiori, nonché altri gruppi, come i giovani, per i quali era stato stimato un basso rischio (Monteiro. N., et all., 2022).

I giovani sono stati particolarmente penalizzati in termini economici. Nel complesso, la pandemia ha avuto un effetto regressivo sul mercato del lavoro, penalizzando in particolare le fasce di reddito più basse e meno retribuite. In tal modo, ha rafforzato le disuguaglianze pregresse, penalizzando i più giovani, i meno esperti e i meno istruiti. I giovani sono stati particolarmente colpiti in termini di perdita di posti di lavoro, anche se i recenti dati sull'occupazione mostrano segni di una forte ripresa (Monteiro. N., et all., 2022). La pandemia non solo ha avuto ripercussioni fisiche sugli individui, ma ha anche modificato lo stile di vita, sia a livello individuale che di società. Le conseguenze negative si sono riversate soprattutto sui più giovani (sotto i 30 anni) e, in modo più evidente, sulle donne (aumento di peso, riduzione delle ore di sonno, maggiore consumo di psicofarmaci). La pandemia ha quindi avuto anche effetti invisibili sulla salute mentale della popolazione (Monteiro. N., et all., 2022).

Sebbene la qualità delle relazioni personali sia stata valutata come meno positiva dai più giovani, secondo studi recenti le interazioni sono migliorate all'interno di questo gruppo (Monteiro. N., et all., 2022). Un altro aspetto preoccupante sono le aspettative: i giovani hanno rivelato un minore senso di benessere, una minore soddisfazione di vita e livelli più elevati di ansia da depressione e stress durante il periodo pandemico. Anche se l'incidenza di infezioni gravi e mortalità da COVID-19 è stata molto bassa in questo gruppo, l'analisi degli effetti indiretti della pandemia dimostra la necessità di esplorare nuove risposte per l'inclusione sociale, ancor più se si considera che il Portogallo sta affrontando notevoli problemi demografici (Monteiro. N., et all., 2022).

Romania

In Romania la crisi ha colpito fortemente la categoria NEET: 4 giovani su 10 che sono senza lavoro, istruzione o formazione professionale hanno dichiarato che, dall'inizio della pandemia, si sentono "incapaci di affrontare la vita". La percentuale di giovani che si sentono depressi in modo costante o frequente è aumentata dal 38% al 58% (Lungu, 2021, p.243).

Nel 2021, il consumo di droga tra i giovani è aumentato rispetto al 2020, soprattutto nell'ultimo mese per quanto riguarda il consumo sperimentale di sostanze illegali. Anche se questo aumento riguarda tutte le categorie di giovani, il gruppo sociale più colpito è quello con un reddito modesto, senza lavoro o istruzione e senza alloggio.

Le varie analisi e studi nazionali incentrati sui bisogni e sui problemi dei giovani nel contesto pandemico dimostrano che questo periodo ha colpito il gruppo target a diversi livelli: salute fisica e psico-emotiva, disuguaglianza nell'accesso all'istruzione, maggiore esposizione a situazioni di violenza e abuso.

Una ricerca online condotta a livello nazionale dal Ministero rumeno della gioventù e dello sport mostra che i principali problemi dei giovani erano legati alla salute fisica e mentale. L'isolamento imposto dalla pandemia ha limitato il movimento fisico e la socializzazione con amici e famiglia allargata, generando disturbi d'ansia e depressione, paura per sé stessi e per gli altri di contrarre malattie, problemi di sonno, mancanza di motivazione per le attività legate alla scuola, sensazione di solitudine. Inoltre, i giovani rumeni affermano di volere una propria casa per diventare indipendenti o mettere su famiglia, oppure per distaccarsi da situazioni familiari conflittuali o abusive, aggravatesi proprio durante la pandemia. Tuttavia, la maggior parte di loro non può permettersi economicamente né un affitto né l'acquisto di una casa.

Un'analisi (Alexandru, Braga & Pantel, 2021) incentrata sugli effetti della pandemia sulle donne sottolinea per questo gruppo un aumento di disuguaglianze, perdita di lavoro e reddito, esaurimento fisico e mentale ed episodi di violenza sia in famiglia che sul lavoro.

Uno studio sulla crisi generata dal COVID-19 (Istituto rumeno per i diritti umani, 2020) ha mostrato come la pandemia abbia avuto un forte impatto sul sistema educativo, accentuando le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione (mancanza di accesso a Internet e attrezzature tecnologiche), in particolare per i bambini provenienti da famiglie svantaggiate e dalle aree rurali, ovvero la maggior parte degli abitanti della Romania.

Per quanto riguarda studenti e studentesse, le conseguenze negative delle chiusure scolastiche e delle restrizioni sono state evidenziate anche da uno studio condotto da un'organizzazione con attività rivolte a bambini e giovani (Salvati Copiii, 2023). Quest'ultimo mostra il rischio di esclusione ed emarginazione sociale, con conseguenze negative sul progresso tecnologico (mancanza di accesso a tablet o computer per partecipare a corsi online), salute emotiva (dipendenza da internet, noia, stanchezza, tristezza, rabbia) e sicurezza online (maggiore esposizione a contenuti aggressivi, bullismo online e fake news).

Spagna

Nell'ultimo decennio, la Spagna è stato uno dei Paesi con il più alto tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) dell'Unione europea. Nel 2019, la Spagna si era collocata al terzo posto (24,7%) e, durante la pandemia, il tasso di disoccupazione è aumentato fino ad arrivare a 29,8% nel 2020. Nonostante un calo nel 2021 (28,4%), la Spagna presentava comunque un tasso molto alto ed era preceduta solo dalla Grecia. Nel 2022 la disoccupazione giovanile nell'UE è aumentata dal 14,8% al 15,1%, con l'arrivo di 180.000 nuovi giovani disoccupati, di cui 68.000 (38%) spagnoli. Ciò significa che, nell'UE, quattro giovani disoccupati su dieci venivano dalla Spagna (Eurostat, 2022).

Per quanto riguarda il momento più difficile della pandemia, ovvero la quarantena, alcuni dati dimostrano che le conseguenze sulla situazione lavorativa dei giovani variavano a seconda del genere

e della classe sociale. Secondo l'analisi di Simón (2021), basata sugli studi dell'INJUVE (Istituto nazionale della gioventù in Spagna), la percentuale totale di giovani che hanno perso il lavoro a causa della crisi COVID-19 era del 16,2%. Il tasso era più alto per le donne (18,7% vs 13,3% per gli uomini) e per la classe economica bassa (18,5% vs 10,1 per quella più alta).

Oltre ai dati quantitativi, questa realtà ha avuto anche implicazioni emotive: il pessimismo dei giovani nel trovare un lavoro stabile è tornato ai livelli della crisi del 2008 (Ministero del Lavoro e dell'Economia Sociale, 2020).

Inoltre, secondo dati recenti, la popolazione ha subito un significativo deterioramento della salute mentale, con effetti particolarmente forti tra bambini e giovani (Eurofound, 2020). In Spagna, quasi il 30% dei giovani ha riferito di sentirsi in tensione, e quasi un quarto di loro ha avuto difficoltà a dormire, morale basso o stress; poco più del 5% si sentiva stressato e un altro 5% circa provava un senso di solitudine. In linea di principio, questi dati non sono così lontani dai valori medi riscontrati tra gli adulti (circa il 20% ha riportato sentimenti di stress psicologico durante le fasi iniziali della pandemia). Questi risultati sono inoltre rafforzati da studi più aggiornati che esaminano un periodo più lungo della pandemia. Alcune ricerche hanno messo a confronto gli stati d'animo di giovani e adulti, mostrando che i primi affermano di provare tristezza più frequentemente e di essere stati spesso particolarmente tristi e angosciati durante la quarantena (Alberich et al., 2021).

3. Processo di implementazione del questionario

Una prima bozza del questionario è stata elaborata da Solidaridad Sin Fronteras, l'ente partner responsabile del presente documento. A partire da questa prima bozza, il questionario finale è stato co-progettato da tutti i partner, ovvero 10 organizzazioni provenienti da 7 Paesi.

In totale, sono stati distribuiti 121 questionari, di cui 14 in formato cartaceo e online, tramite Google Forms. In generale, gli inviti tramite newsletter ed e-mail non hanno funzionato e, quindi, le organizzazioni hanno preferito distribuire personalmente il sondaggio a contatti personali di altri enti o servizi.

Date le condizioni di lavoro dei partner a livello locale e i limiti di un progetto Erasmus+, non è stato possibile garantire la rappresentatività statistica del campione. Ciononostante, sono stati compiuti numerosi sforzi per ottenere la rappresentatività del campione a livello di varietà di discorso. Per coprire ciascuna delle aree di lavoro con giovani vulnerabili, i partner hanno prima di tutto identificato gli stakeholder: centri giovanili comunali, centri educativi, servizi di assistenza sociale, servizi di orientamento del lavoro, ufficio di sicurezza, centro sanitario e altro.

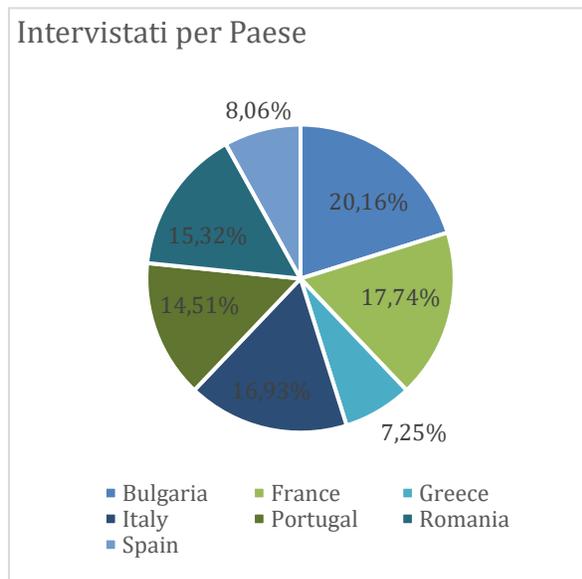
Alla fine, come mostrato nel prossimo capitolo, il settore principale dell'indagine è stato quello dell'istruzione, che è quindi sovra-rappresentato. Per l'analisi dei risultati complessivi è dunque importante prendere in considerazione questo aspetto.

4. Risultati del questionario

Profilo dei partecipanti

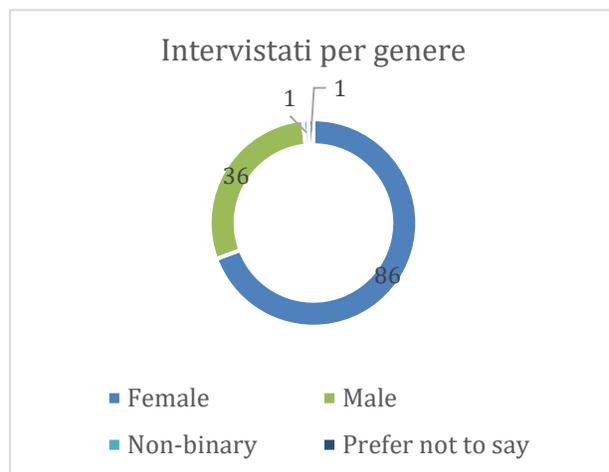
La ricerca ha coinvolto **124**² soggetti da 7 diversi Paesi, ovvero i partner del consorzio del progetto ReCAP. Il numero di partecipanti era il seguente: Bulgaria (25), Francia (22), Italia (21), Romania (19), Portogallo (18), Spagna (10) e Grecia (9). Nel caso di Francia, Italia e Romania, hanno partecipato al progetto due organizzazioni per ogni Paese.

Grafico 12



Fonte: Produzione propria

Grafico 21



Fonte: Produzione propria

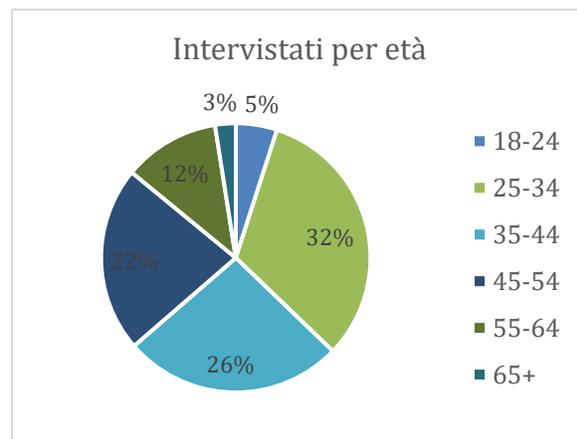
Per quanto riguarda il genere, 84 partecipanti si sono dichiarate di genere femminile, ovvero il 69,42%; 35 di genere maschile, ovvero il 28,92%; una persona si è dichiarata non binaria e un'altra persona ha preferito non rispondere.

²In Grecia, 3 partecipanti su 9 hanno risposto a un'intervista semi-strutturata faccia a faccia. Sebbene non sia stato possibile effettuare un controllo incrociato, i dati individuali sono disponibili. Di conseguenza, le risposte dei partecipanti riflettono i commenti corrispondenti a una singola variabile.

L'alta percentuale di donne riflette la **femminilizzazione** delle diverse professioni esistenti nel settore dell'intervento sociale in senso lato (lavoro, istruzione, salute, svago e tempo libero, ecc.) ed è un dato condiviso da tutti i Paesi. La più alta percentuale di partecipanti di sesso maschile si trova in Francia (50%) e in Italia (47,6%).

Per quanto riguarda l'età, la maggior parte dei partecipanti appartiene alla fascia di età 25-34, seguita da 35-44 e 45-54. Come possiamo vedere nella Tabella 1, le donne sono particolarmente numerose nella fascia di età 25-34 anni.

Grafico 33



Fonte: Produzione propria

Tabella 1.1 Intervistati per età e genere

	Femmina	Maschio	Non-binario	Preferisco non rispondere	TOTALE
18-24	4	2			6
25-34	28	10		1	39
35-44	25	6	1		32
45-54	20	7			27
55-64	4	10			14
65+	3				3
TOTALE	84	35	1	1	121

Per quanto riguarda il **settore professionale**, quello dell'istruzione predomina con 47 persone, ovvero il 38,84%. Al secondo posto, il 17,35% degli intervistati lavora in organizzazioni non governative di

varia natura. A seguire è possibile trovare servizi di assistenza sociale (11,57%) e centri giovanili comunali e locali (10,74%).

In termini di distribuzione per Paese, il **settore dell'istruzione** è quello predominante in tutti i Paesi tranne che in Spagna, dove la maggior parte degli intervistati lavora nei servizi di consulenza del lavoro, e in Grecia, dove primeggia il settore artistico.

Tabella 2 Settore professionale per Paese

	Bulgaria	Francia	Italia	Grecia	Portogallo	Romania	Spagna	Totale
Centro giovanile comunale e locale	5		4		3		1	13
Istruzione	9	8	11	1	8	8	2	47
Servizi di assistenza sociale	2	7	2			2	1	14
Servizi di orientamento al lavoro				1	1		5	7
Settore creativo/artistico		2	2	4	1			9
Sanità	2		1		3	1		7
Organizzazioni non governative	4	4	1	2	2	8	2	23
Non specificato	3	1						4
Totale	25	22	21	6	18	19	10	124

Fonte: Produzione propria

Per quanto riguarda la posizione lavorativa specifica, si tratta per la maggior parte di insegnanti o professori e professoressa, seguiti da responsabili della gestione o coordinamento di progetti/programmi di intervento, project manager e consulenti del lavoro.

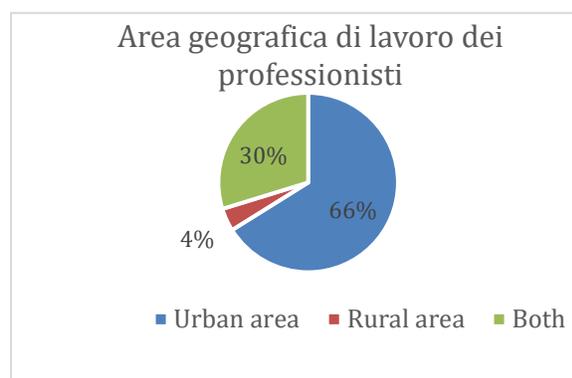
Tabella 3. Intervistati per posizione lavorativa specifica

Posizione lavorativa

Amministrazione	5
Insegnamento	24
Lavoro sociale	12
Consulenza del lavoro	9
Lavoro giovanile	21
Responsabile della direzione o del coordinamento	21
Project manager	19
Terapeuta	3
Personale medico	2
Mediazione	3
Pedagogista	2
Non specificato	3
	124

Per quanto riguarda il luogo di lavoro, la maggior parte degli intervistati lavora in aree urbane (80). Solo 5 persone lavorano in aree rurali e provengono da Grecia, Italia e Romania, mentre 36 intervistati lavorano in entrambe le aree.

Grafico 4



Fonte: Produzione propria

Profilo dei giovani vulnerabili

86 intervistati hanno dichiarato di lavorare con diversi gruppi appartenenti alla categoria "giovani vulnerabili" del progetto ReCAP. 35 intervistati lavorano invece con un solo gruppo specifico, ovvero i giovani vulnerabili, il che significa che svolgono un lavoro più specializzato. La maggior parte dei professionisti lavora con persone giovani appartenenti a gruppi etnici (11), una categoria aggiunta nella risposta "altro" dagli intervistati bulgari (10) e francesi (1) che può essere inclusa in "minoranze". In seguito, gli intervistati lavorano solo con ragazze (12), giovani con bisogni speciali (5), persone con background migratorio (5), giovani con disabilità (1) e giovani appartenenti alla comunità LGTBIQ+ (1).

Nel complesso, il gruppo di popolazione giovane con cui i professionisti lavorano maggiormente sono le ragazze (39,67%), i NEET (38,02%), giovani con background migratorio (33,88%), minoranze (29,75%), giovani appartenenti alla comunità LGTBIQ+, giovani con disabilità (3,30%) e minori nel sistema penale (1,65%).

Per quanto riguarda l'età, il 66,94% ha riportato la fascia di età 14-17, seguita da 18-22 (75%), 23-26 (39,66%) e 27-29 (30,5%). Come sembra logico, più l'età aumenta, più diminuisce l'assistenza fornita dai professionisti.

Effetti della pandemia COVID-19

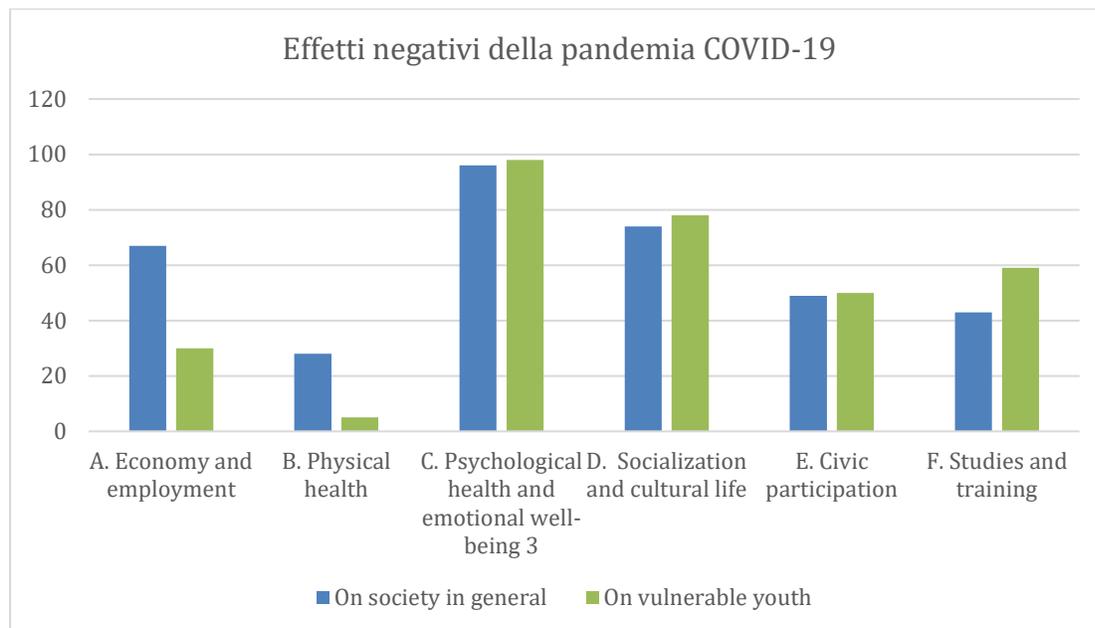
Ai partecipanti è stato chiesto quali fossero le loro preoccupazioni relative agli effetti negativi della pandemia sulla società in generale e sui giovani vulnerabili in particolare.

Al livello di società, i professionisti si preoccupano principalmente dell'impatto negativo sulla salute psicologica e sul benessere emotivo, nonché sulla socializzazione, vita culturale, economia e occupazione.

Per quanto riguarda i giovani vulnerabili, le preoccupazioni riguardano perlopiù la salute psicologica il benessere emotivo, la socializzazione e la vita culturale, gli studi e la formazione.

La principale differenza tra i due gruppi è quindi rappresentata dalla categoria "economia e occupazione". La pandemia ha avuto ripercussioni più negative sull'economia generale della società che sui giovani. Questo dato è coerente col fatto che la categoria "studi e formazione" è più rilevante per i giovani che per la società nel suo insieme: durante la pandemia, infatti, scuole e università sono rimaste chiuse per lungo tempo, il che ha avuto un impatto sul percorso formativo dei giovani in tutti i Paesi.

Grafico 5



Domanda: quali sono attualmente le tue principali preoccupazioni per quanto riguarda gli effetti negativi della crisi causata dal COVID-19 (sia in generale che sui giovani)?

Fonte: Produzione propria

Inoltre, per misurare le variazioni nelle diverse sfere della vita dei giovani, gli intervistati hanno valutato i cambiamenti nelle relazioni con famiglia, amici, coppia/partner sentimentale, lavoro, ambiente educativo, sé stessi e comunità locale.

Tabella 4. Cambiamenti nelle relazioni dei giovani					
	È migliorata	È peggiorata	È rimasta invariata	Non saprei	TOTALE
Relazione con la famiglia	21	51	27	22	121
Relazione con gli amici	23	52	35	11	121
Relazione con la coppia/partner	15	45	32	29	121

Relazione con l'ambiente lavorativo	18	64	14	25	121
Relazione con l'ambiente educativo	14	89	11	7	121
Relazione con sé stessi	18	74	16	13	121
Relazione con la comunità locale	11	70	25	15	121
TOTALE	120	445	160	122	

Domanda: dopo lo scoppio della pandemia, come sono cambiate secondo te le relazioni dei giovani con il loro ambiente?

Fonte: Produzione propria

Da un'analisi globale è possibile notare una **prevalenza dell'idea che le relazioni siano peggiorate** in tutte le categorie. Le relazioni che hanno più subito un peggioramento sono quelle con l'ambiente educativo (come indicato da 89 intervistati), seguito da sé stessi (74) e dalla comunità locale (70).

Le risposte mostrano inoltre quali Paesi sono in generale più ottimisti e quali più pessimisti. Ad eccezione della Bulgaria, la maggior parte degli intervistati in tutti i Paesi ha dichiarato un peggioramento nelle relazioni. All'interno di questa risposta, le aree maggiormente colpite per Paese sono: relazione con l'ambiente educativo (Francia, Grecia, Portogallo, Romania, Spagna), relazione con sé stessi (Francia, Italia, Spagna) e relazione con l'ambiente lavorativo (Grecia).

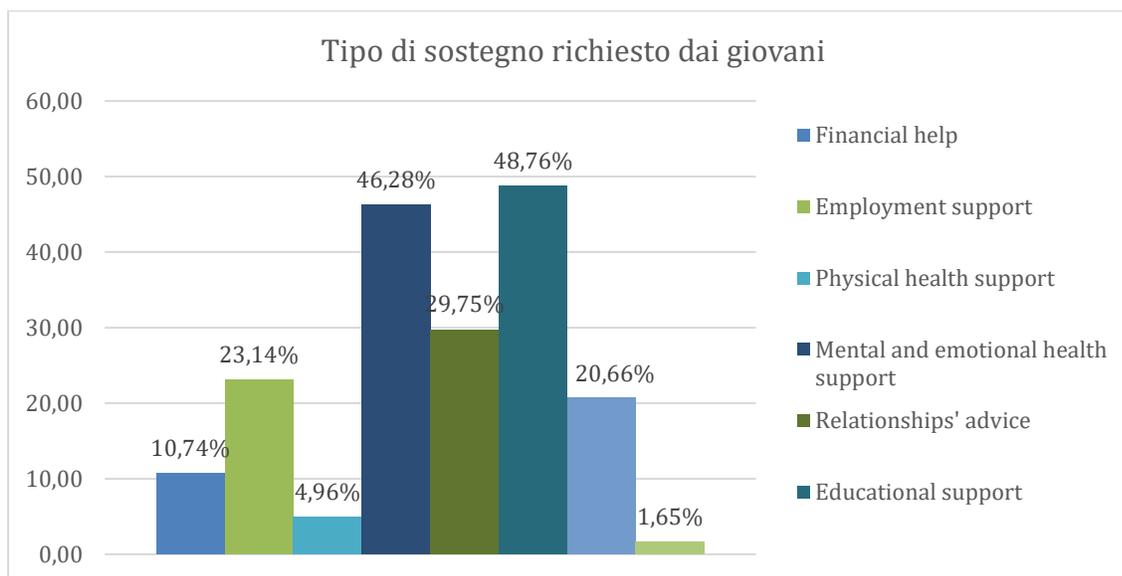
Nel caso della Bulgaria, da un punto di vista ottimistico più generale, le relazioni con la famiglia sono considerate quelle più migliorate.

Uso e prestazione di servizi

L'81% degli intervistati ha dichiarato che durante la quarantena e nei mesi successivi i giovani hanno usufruito di diversi servizi per richiedere supporto (Marzo 2020 - Marzo 2021).

Per quanto riguarda il tipo di aiuto richiesto, il sostegno educativo è stato indicato dal 48,76% degli intervistati, seguito dal supporto alla salute mentale ed emotiva (46,28%) e dai consigli sulle relazioni (29,75%).

Grafico 6



Domanda: se hai risposto di sì, che tipo di aiuto hanno richiesto principalmente i giovani?

Fonte: Produzione propria

I partecipanti hanno anche valutato il livello di fornitura di servizi rispetto ai livelli pre-pandemia. Per il 31,4% degli intervistati, la fornitura di servizi è oggi leggermente superiore (125%) rispetto a prima. I risultati evidenziano un aumento dell'erogazione dei servizi in Bulgaria e Grecia e una diminuzione soprattutto in Italia, come mostrato nella tabella seguente.

Tabella 5. Erogazione dei servizi rispetto alla situazione pre-pandemia.

	BU	%	FR	%	IT	%	GR	%	PT	%	RO	%	SP	%
a) Oggi ci sono molti più servizi rispetto a prima della pandemia (150%)	4	16%	2	9%							2	10,5%		
b) L'erogazione di servizi è leggermente aumentata (125%)	14	56%	3	13,6%	4	19,05%	3	60%	7	38,88%	5	26,3%	2	20%
c) L'erogazione di servizi è allo stesso livello pre-Covid (100%)	5	20%	10	45,4%	3	14,29%	1	20%	3	16,66%	6	31,6%	6	60%
d) Quasi tutti i servizi sono stati	2	8%	7	31,81%	13	61,9%	1	20%	6	33,33%	3	15,78%	2	20%

ripristinati, ma non tutti (75%)													
e) Oggi è disponibile la metà dei servizi rispetto al periodo pre-pandemia (50%)				1	4,76%				0	1	5,26%		
f) Sono stati ripristinati pochissimi servizi (25%)								2	11,1%	2	10,5%		
g) I servizi forniti prima della pandemia non sono più disponibili (0%)													
	25		22		21		5		18		19		10

Domanda: diresti che la fornitura di servizi ai giovani e ai gruppi vulnerabili è oggi agli stessi livelli del periodo pre-pandemico nel tuo contesto locale?

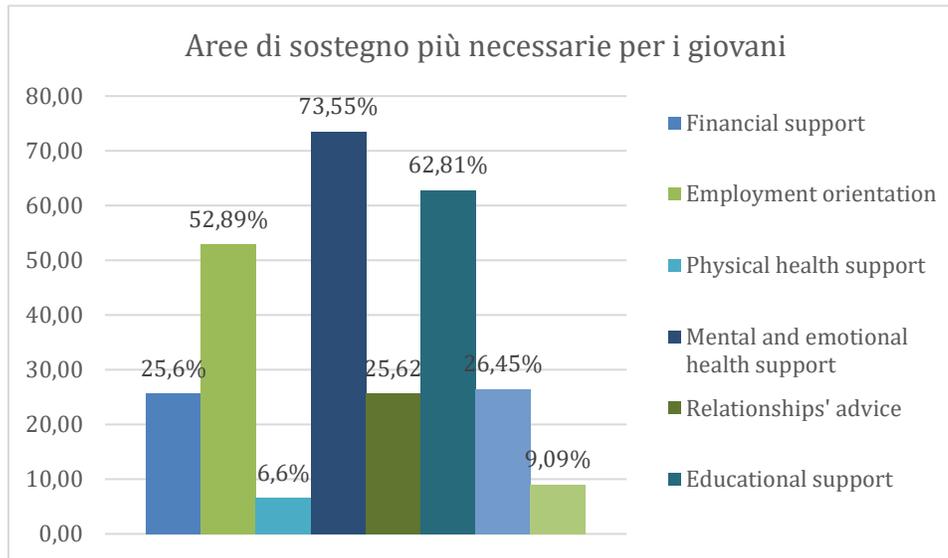
Fonte: Produzione propria

Sulla base della loro esperienza lavorativa attuale, i professionisti ritengono che il supporto più necessario sia quello mentale e di salute emotiva (73,55%), quello educativo (62,81%) e l'orientamento al lavoro (52,89%).

Se, come abbiamo visto, durante il periodo più difficile della pandemia i consigli sulle relazioni erano tra gli aiuti maggiormente richiesti, secondo i professionisti oggi non sono più una priorità. Questo aspetto andrebbe preso in considerazione, visto anche il peggioramento delle relazioni in tutte le categorie emerso dal questionario.

Per quanto riguarda la tendenza attuale dei giovani a usare i servizi più spesso rispetto al periodo pre-pandemia, a causa del peggioramento delle condizioni di vita e relazionali già discusso, il **55,37% ha risposto positivamente e il 44,62% negativamente**. Ciò significa che probabilmente i giovani sono consapevoli di tale peggioramento e cercano quindi supporto da una varietà di servizi professionali.

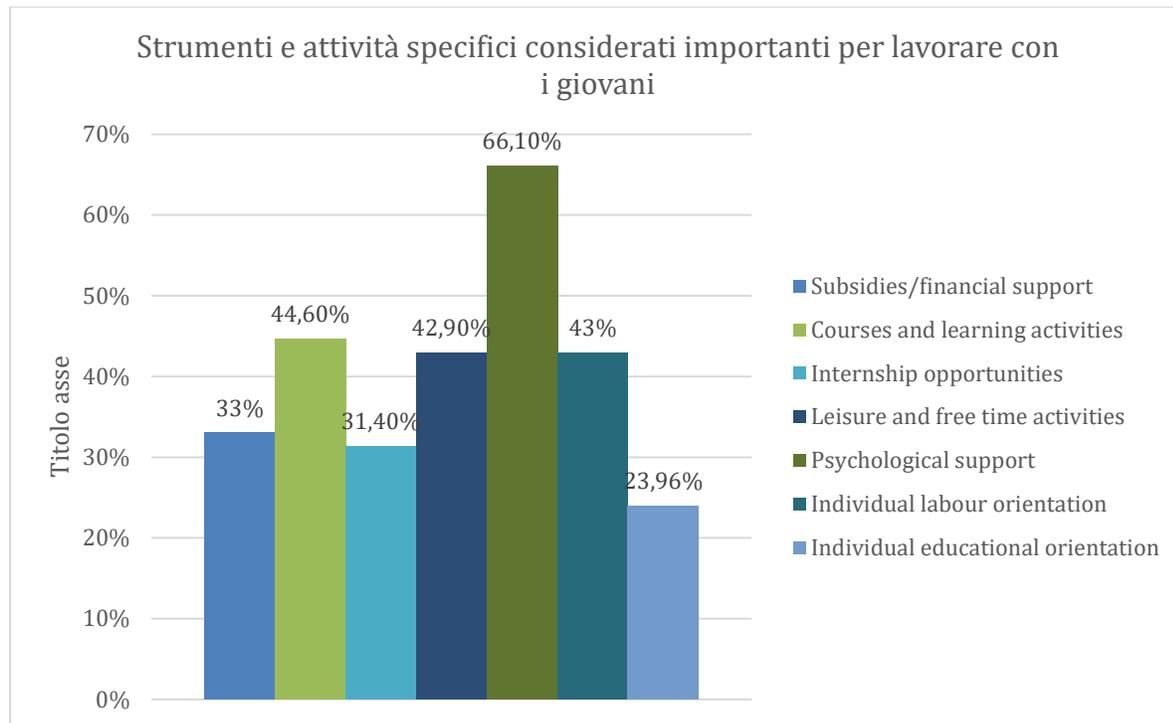
Grafico 7



Domanda: quali sono secondo te le aree in cui i giovani hanno maggiormente bisogno di supporto? (Max. 3 opzioni)
Fonte: Produzione propria

Per quanto riguarda le attività e gli strumenti specifici considerati più utili nel contesto locale attuale, sono stati citati il **supporto psicologico (66,1%)**, **corsi e attività di apprendimento (44,6%)**, **attività nel tempo libero e di svago (43,02%)** e **orientamento individuale al lavoro (43%)**. Come mostra il grafico, in questo caso le categorie sono distribuite in modo più omogeneo, con un'evidente predominanza del supporto psicologico.

Grafico 8



Domanda: quali strumenti/attività specifici consideri più importanti per i giovani nel contesto locale attuale? (Max. 3 opzioni)

Fonte: Produzione propria

Osservando i risultati **per Paese**, le tre attività più menzionate (in ordine di rilevanza) sono: Bulgaria (corsi, attività di svago e tirocini); Francia (orientamento individualmente al lavoro, supporto psicologico e tirocini); Grecia (sussidi, attività di svago, supporto psicologico e orientamento individuale al lavoro); Italia (supporto psicologico, orientamento individuale alla formazione e corsi); Portogallo (supporto psicologico, orientamento individuale al lavoro e corsi); Romania (supporto psicologico, corsi e orientamento individuale alla formazione); Spagna (supporto psicologico, orientamento individuale al lavoro e alla formazione).

Utilizzo di strumenti artistici negli interventi

Il progetto ReCAP mira a promuovere l'inclusione sociale e l'impegno civico dei giovani (14-29 anni) attraverso l'uso di strumenti artistici e culturali specifici. Per questo motivo, il questionario include domande relative all'uso di questo tipo di strumenti da parte del personale professionale nel lavoro con i giovani.

81 intervistati dichiarano di avere utilizzato strumenti artistici e culturali prima della pandemia, 69 durante e 82 dopo. A parte due eccezioni, coloro che utilizzavano questi strumenti prima della pandemia hanno continuato a farlo anche dopo. Gli intervistati hanno inoltre menzionato le difficoltà nel portare avanti queste attività in un contesto limitato di interazione sociale, sottolineando quanto fosse importante la capacità di resilienza.

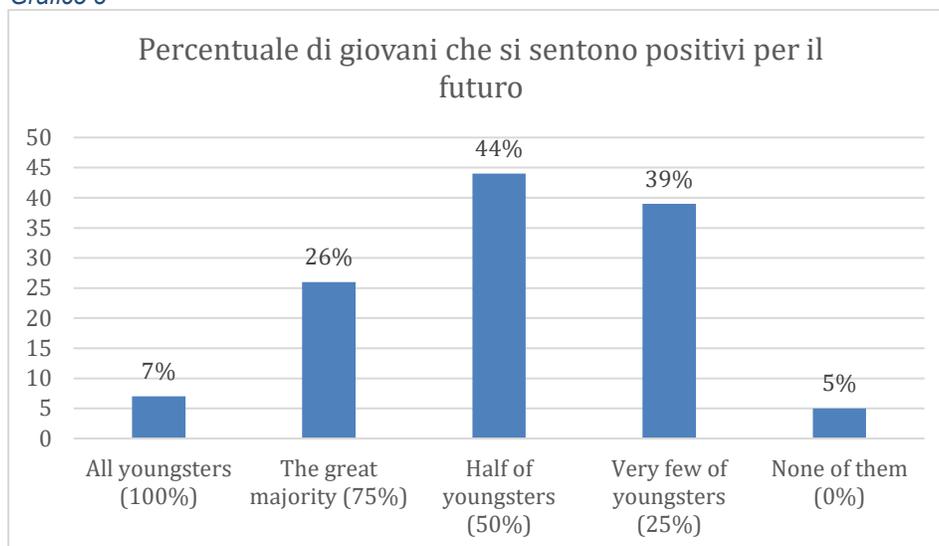
La maggior parte degli intervistati (82,5%) considera gli strumenti artistici e culturali utili e stimolanti per i beneficiari; il 17,5% li prenderebbe in considerazione anche se non crede pienamente nella loro utilità.

Tra coloro che non hanno mai utilizzato questi strumenti, il 57,7% concorda nel fatto che possano essere utili e stimolanti, mentre il 38,5% non ne è del tutto sicuro.

Prospettive dei giovani per il futuro

È stato chiesto agli intervistati di fornire delle valutazioni, in base alla loro esperienza, in merito alla visione e alle prospettive dei giovani per il futuro a seguito della pandemia. Molti di loro ritengono che solo la metà dei giovani abbiano una visione e aspettative positive, il che rivela chiaramente un quadro pessimistico sia del presente che del futuro prossimo. Questo porta ancora una volta alla necessità di lavorare sulle problematiche legate al benessere emotivo, con l'obiettivo di migliorare le aspettative e le speranze dei giovani per il futuro, insieme, naturalmente, a un cambiamento effettivo delle loro condizioni.

Grafico 8



Domanda: in generale diresti che, dopo aver vissuto la pandemia, i giovani abbiano attualmente una visione e delle aspettative più positive del futuro?
Fonte: Produzione propria

5. Conclusioni

Lo scopo principale di questo studio era analizzare la situazione post-pandemia nei contesti locali target dal punto di vista dei professionisti che lavorano con i giovani; obiettivo che, tra l'altro, è stato raggiunto con successo. Dal momento che il questionario non è stato distribuito in modo equo nei diversi Paesi e non è quindi considerabile come un campione rappresentativo della situazione attuale, l'analisi che ne risulta mira a essere più qualitativa che quantitativa.

In totale, hanno risposto al questionario 124 professionisti da 7 Paesi, soprattutto giovani donne (25-34) che lavorano nel settore educativo. La sovra-rappresentazione del settore educativo è sicuramente un fattore da prendere in considerazione per via della sua influenza sui risultati.

La presente ricerca ha esaminato l'impatto della pandemia di COVID-19 da diversi punti di vista. Le preoccupazioni mostrate dai professionisti nei confronti della società riguardano perlopiù gli effetti negativi su salute psicologica e benessere emotivo, socializzazione e vita culturale, economia e occupazione. Per quanto riguarda i giovani vulnerabili nello specifico, gli intervistati hanno manifestato maggiore preoccupazione per la loro salute psicologica e benessere emotivo, socializzazione, vita culturale, studi e formazione.

Inoltre, le relazioni dei giovani con tutte le sfere della vita hanno mostrato un peggioramento, specialmente il rapporto con l'ambiente educativo, con sé stessi e con la comunità locale. Ad eccezione della Bulgaria, gli intervistati di tutti i Paesi sono pessimisti nei confronti di un cambiamento positivo delle relazioni del gruppo target, in quanto ritengono che, secondo un'analisi generale, i rapporti più significativi si siano deteriorati.

Gli studi condotti nei diversi Paesi mostrano che, sebbene i livelli di interazione siano nuovamente aumentati a seguito del lockdown del 2020 e la protrazione di numerose restrizioni fino al 2022 nella maggior parte dei Paesi, la salute psicologica e il benessere emotivo delle persone in generale e dei giovani in particolare sono peggiorati dopo l'esplosione della pandemia di COVID-19. Queste conseguenze sono state confermate anche dai professionisti coinvolti nell'indagine.

Per quanto riguarda la fornitura di servizi, secondo la maggior parte degli intervistati, oggi i giovani fanno un uso più frequente dei servizi rispetto al periodo pre-pandemico. Si tratta di un risultato positivo: potrebbe significare che il gruppo target è più consapevole del peggioramento delle proprie condizioni e, per questo, cerca supporto da svariati servizi professionali. Anche se il livello di

erogazione dei servizi post-pandemia varia a seconda del Paese, in generale quasi tutti i servizi sono nuovamente disponibili.

I risultati per Paese mostrano inoltre che, in generale, l'erogazione di servizi è oggi aumentata rispetto al periodo pre-pandemia, ad eccezione dell'Italia. È un risultato ottimistico che indica che i servizi locali si sono probabilmente adattati all'urgenza delle esigenze dei giovani, che mostra la resilienza dei professionisti del settore educativo e sociale. I servizi sono aumentati in particolare in Bulgaria e Grecia.

I giovani hanno principalmente bisogno di supporto psicologico, emotivo ed educativo. Per quanto riguarda gli strumenti specifici, i professionisti di diversi Paesi concordano a pieno sull'importanza del supporto psicologico (psicoterapia, gruppi di supporto, ecc.), seguito da corsi e attività di apprendimento, attività di svago e tempo libero e orientamento individuale al lavoro. La rilevanza delle attività di svago e tempo libero è in linea con quanto riportato dall'ultimo studio della Commissione europea (2022), secondo il quale è importante focalizzare gli interventi proprio su quest'area per soddisfare qualsiasi tipo di esigenza del gruppo target.

Inoltre, il secondo e il terzo strumento in termini di rilevanza differiscono leggermente da un Paese all'altro. Tenere in considerazione queste differenze è fondamentale per l'applicazione degli strumenti in base alle necessità del contesto locale.

La grande maggioranza degli intervistati (82,5%) considera gli strumenti artistici e culturali utili e stimolanti per i beneficiari; il 17,5% non concorda pienamente ma considererebbe la possibilità di utilizzarli. Infine, persino coloro che non li hanno mai utilizzati nel loro lavoro hanno affermato che potrebbero essere utili, il che è un risultato positivo per l'obiettivo del progetto ReCAP.

La situazione non sembra invece essere molto positiva per quanto riguarda le prospettive dei giovani per il futuro: la maggior parte degli intervistati ritiene che solamente la metà dei giovani si sente motivata e positiva nei confronti del proprio futuro. Per questo motivo, va sottolineata ancora una volta l'importanza di prendere in considerazione il benessere psicologico dei giovani sia nel presente che nel futuro prossimo.

Riferimenti

Alexandru, Adela; Braga, Andreaa & Pantel, Miruna. (2021). *Women's experiences during the pandemic*. Disponibile su: https://coronavirus.centruflilia.ro/wp-content/uploads/2021/01/Raport_Online.ro-1.pdf

Associazione Nazionale Di.Te. (2021) *Giovani e Quarantena*. Disponibile su: https://www.repubblica.it/salute/2022/03/11/news/ucraina_8_ragazzi_su_10_si_dicono_preoccupati_per_gli_effetti_della_guerra-340787897/

Bordet, Joelle. (2022). Dynamique identitaire des adolescents et pratiques des réseaux sociaux. *Topique*, vol.3, n°156, p. 97-108.

Calcaterra, G, et al., (2022), Syndemic: A Synergistic Anthropological Approach to the COVID-19 Pandemic, Disponibile su: <https://doi.org/10.3390/encyclopedia2030090>.

Caporale, Cinzia and Collicelli, Carla, eds. (2021) *Pandemia e Generatività. Bambini e adolescenti ai tempi del Covid*. Cnr Edizioni. Disponibile su: https://asvis.it/public/asvis2/files/Doc_gruppi_di_lavoro/Pandemia_e_generativita_ONLINE_.pdf

Eurofound (2020). *Living, working and COVID-19. COVID-19 series*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Disponibile su: <https://www.eurofound.europa.eu/es/publications/report/2020/livingworking-and-covid-19>

European Education and Culture Executive Agency (2022). The impact of the Covid-19 pandemic on the mental health of young people. Disponibile su: <https://national-policies.eacea.ec.europa.eu/youthwiki/publications/the-impact-of-the-covid-19-pandemic-on-the-mental-health-of-young-people#:~:text=Coupled%20with%20longer%20time%20spent,anxiety%20and%20reported%20depressive%20symptoms>.

Eurostat (2022). Disponibile su: <https://ec.europa.eu/eurostat>

General Secretariat for Family Policy and Gender Equality. (2021). (rep.). National Action Plan for Gender Equality 2021-2025. Athens, Greece.

Greece Unemployment Rate 1991-2023. Disponibile su: <https://www.macrotrends.net/countries/GRC/greece/unemployment-rate>

Grupul Pont (2021). *Young people after the pandemic*. Disponibile su: <https://tineridupapandemie.ro/concluziile/>

Hellenic Statistical Authority. (n.d.). Retrieved January 8, 2023, from <https://www.statistics.gr/>

Hoibian, S. & Müller, J. (2022). Regain d'optimisme des jeunes en 2022 après deux ans de pandémie. *INJEP Analyses & synthèses*, 60. Disponibile su: <https://injep.fr/publication/regain-doptimisme-des-jeunes-en-2022-apres-deux-ans-de-pandemie/>

Istituto Superiore di Sanità - Gruppo di lavoro ISS Salute mentale ed emergenza COVID-19(2020) *Rapporto ISS COVID-19 • n. 43/2020 - Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di età durante la pandemia COVID 19*. Disponibile su:

https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+43_2020.pdf/32ba5573-8107-647c-3434-f307dd7dcaee?t=1591882945289

Institutul Roman Pentru Drepturile Omului. (2020). Studiu preliminar privind criza generată de pandemia COVID-19 și impactul acesteia asupra drepturilor omului. Disponibile su: https://irido.ro/pdf/IRDO_Studiu%20preliminar%20privind%20criza%20generata%20de%20pandemia%20COVID%2019.pdf

L'orientamento.it (2023) *Gli effetti della pandemia sulla povertà educativa*. Disponibile su: <https://asnor.it/it-schede-482-gli-effetti-della-pandemia-sulla-poverta-educativa>

Lungo, Violeta (2021). *Young people after the pandemic*. Disponibile su: <https://tineridupapandemie.ro/concluziile/>

Marchetti federico (2021) *Impatto di Covid-19 su bambini e adolescenti: una revisione degli studi su salute fisica e disagio psicologico nei primi mesi della pandemia*. Disponibile su: <https://www.recentiprogressi.it/archivio/3608/articoli/35868/>

Mendenhall, E., et al., (2022), *Syndemics and clinical science*, in *Nature Medicine, Perspective*, Disponibile su: <https://doi.org/10.1038/s41591-022-01888-y>.

Monteiro. N. et al, (2022), *Impactos da pandemia de COVID-19 em Portugal*, Resumos da Fundação, Fundação Francisco Manuel dos Santos, Disponibile su: <https://ffms.pt/sites/default/files/2022-08/resumo-do-estudo-um-novo-normal-impactos-e-liceos-de-dois-anos-de-pandemia-em-portugal.pdf>

Openpolis.it (2022) *Quanto incide la povertà tra famiglie e bambini dopo l'emergenza Covid*. Disponibile su: <https://www.openpolis.it/quanto-incide-la-poverta-tra-famiglie-e-bambini-dopo-lemergenza-covid/>

Ospedale Niguarda (2021) Regione Lombardia. Disponibile su: <https://www.ospedaleniguarda.it/news/leggi/gli-effetti-psicologici-della-pandemia-sui-giovanif#:~:text=In%20particolare%2C%20si%20%20C3%A8%20visto,un%20aumento%20dei%20sintomi%20depressivi>

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza - Gruppo Emergenza COVID-19 (2021) *Covid-19 e adolescenza*. Disponibile su: https://famiglia.governo.it/media/2362/covid-e-adolescenza_report_maggio2021.pdf

Romanian Institute for Human Rights. (2020) *Preliminary study on the crisis generated by the COVID-19 pandemic and its impact on human rights*. Disponibile su: https://irido.ro/pdf/IRDO_Studiu%20preliminar%20privind%20criza%20generata%20de%20pandemia%20COVID%2019.pdf

Salvati Copiii. (2023). *Impactul Covid-19 asupra educatiei*. Disponibile su: <https://www.salvaticopiii.ro/ce-facem/educatie/vreau-la-scoala/impactul-covid-19-asupra-educatiei>

Sandor, Eszter and Mascherini, Massimiliano (2020) *L'impatto della crisi Covid-19 sui giovani*. Disponibile su: <https://www.welforum.it/limpatto-della-crisi-covid-19-sui-giovani/>

Sandra Hoibian, Jörg Müller - Regain d'optimisme des jeunes en 2022 après deux ans de pandémie, INJEP ANALYSES & SYNTHÈSES, ÉTUDES ET RECHERCHES N° 60 • Septembre 2022

Singer, M. (2009), Introduction to Syndemics: A Critical System Approach to Public and Community Health; Wiley: Hoboken, NJ, USA, p. 304.

Singer, M., et al., (2017), Syndemics and the biosocial conception of health, Lancet 2017, 389, 941–950, Disponibile su: https://www.researchgate.net/publication/314200704_Syndemics_and_the_biosocial_conception_of_health

Simón, P. (2021). El impacto de la pandemia en los jóvenes: una aproximación multidimensional. *Panorama social*, 33.

Stenico, Luca and Murgolo Elena (2022) *Giovani e pandemia: la realtà italiana. Riflessioni dal Servizio PIN*. Disponibile su: <https://www.ascittaditorino.it/wp-content/uploads/2018/07/Report-Giovani-e-Pandemia-1.pdf>

Terzomillennio.it (2022) *Gli effetti del Covid sui giovani*. Disponibile su: <https://terzomillennio.uil.it/blog/gli-effetti-del-covid-sui-giovani/>

Trincia, Elisa (2022) *In Italia ci sono 1,3 milioni di minori in povertà assoluta*. Agenzia Italia. Disponibile su: <https://www.agi.it/economia/news/2022-04-21/istat-bes-2021-covid-minori-poverta-assoluta-occupazione-16455135/>

Trovato, Silvia (2021) *Gli effetti sociali e psicologici della pandemia sui giovani*. Cevot. Disponibile su: <https://www.cevot.it/comunicazione/dossier/gli-effetti-sociali-e-psicologici-della-pandemia-sui-giovani>

UNICEF (2020). *A Situation Analysis of Children and Youth – Greece 2020*: Disponibile su: <https://www.unicef.org/greece/media/2041/file/Full%20Report:%20The%20Analysis%20of%20the%20Situation%20of%20Children%20and%20Youth%20in%20Greece%202021.pdf>

Unicef (2021) *Percorsi sospesi, il benessere psicosociale dei minori stranieri non accompagnati e giovani migranti in Italia ai tempi del COVID-19*. Disponibile su: <https://www.unicef.it/media/percorsi-sospesi-l-impatto-del-covid-su-msna-e-giovani-migranti-in-italia/>

World Health Organization (2022). *Impact of the Covid-19 pandemic on the mental health of citizens of the Republic of Bulgaria*. Bulgaria: National Center of Public Health and Analyses.

Омбудсман на РБългария (2021). Доклад от оценка на въздействието на мерките срещу разпространението на covid-19 върху правата на уязвимите групи деца в България.